

di **Erasmus MARINAZZO**

Nonostante gli auspici, la polemica a distanza non si placa. Ancora uno scambio di battute che sa di affondo portato molto poco col fioretto e tanto con la sciabola. L'onorevole Alfredo Mantovano, magistrato entrato in politica ed ex sottosegretario all'Interno, stigmatizza - dopo averlo definito "un comizio di Beppe Grillo" - il discorso fatto del presidente della Corte d'Appello Mario Buffa in apertura della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario: "Quello che è accaduto sabato a Lecce, come in altre Corti d'appello italiane (per tutte, quella di Milano, con la relazione del presidente Canzio), è una pagina nera per le istituzioni", ha scritto Mantovano nella prima serata di ieri. "Poiché in un momento di sforzo per costruire regole di maggiore efficienza ovunque, incluso nei tribunali, richiami settari e faziosi giungono da chi è chiamato a garantire equilibrio e imparzialità. E questo fa male a tutti, in primis ai giudici - tanti - che lavorano intensamente, e che hanno disagio a essere rappresentati da chi approfitta di occasioni solenni per fare propaganda fuori tempo".

Il presidente Buffa - nella nota di replica - prova a far sfumare sul nascere il confronto dialettico con Mantovano attraverso gli organi di informazione. Ma alla fine alimenta ancor di più il contrasto. La nota trasmessa in serata attacca, infatti, così: "Non vedo alcuna utilità a proseguire a distanza una polemica con l'onorevole Mantovano, una polemica tra l'altro dai toni scadenti e inopportuni personalizzati (ci mancava che dicesse che sono vecchio e brutto) che non appartengono al Mantovano che ho conosciuto e con cui ho lavorato: forse ne ha bisogno lui per conservare visibilità nell'attuale momento politico; io non ho necessità analoghe". Ma poi conclude: "Dalla nota di Mantovano apprendo che sono in buona compagnia; ha dimenticato di menzionare - fra i reprobati - il presidente della Corte di Cassazione e il presidente del Consiglio Superiore della Magistratura per non dire del procuratore generale di Lecce che è stato per qualche episodio molto più esplicito di me; rimedio io alla sua dimenticanza. Che se poi Mantovano volesse oscurare in blocco tutta la magistratura con la solita storiella che i magistrati "buoni" sono quelli che lavorano in

Flop? Mantovano e Buffa, è scontro aperto

*Il parlamentare: in otto punti la dimostrazione che sbaglia
Il magistrato: ha solo bisogno di conservare visibilità*

silenzio, ricordi che questa operazione non è riuscita neppure ai suoi... progenitori".

Ma cosa sta alimentando ancora questo scontro fra due dei massimi esponenti salentini dei distinti poteri giudiziario e legislativo? Il "la" è stato dato da Mantovano con la nota in cui ha voluto replicare alle risposte del massimo esponente della Corte d'Appello comparse ieri sui giornali dopo le accuse rivolte a quest'ultimo proprio dall'ex sottosegretario di "ossessione antiberlusconiana" e "comizio alla Beppe Grillo": "Il presidente Buffa, rispondendo alle mie considera-

zioni, fa - tra le altre - un'affermazione di carattere politico (il pacchetto sicurezza, di cui io sarei responsabile, è stato un flop) e una di ordine personale (quando ero giudice, avrei detto cose più forti delle sue, tanto da essere da lui frenato). Poiché lo stesso presidente ha insegnato a tanti, me incluso, che un magistrato fa le sue valutazioni in base agli elementi di fatto che gli vengono sottoposti, sul piano politico, gli chiedo in base a quali prove egli qualifica flop le seguenti norme, tutte contenute nei vari pacchetti sicurezza, dei quali assumo per intero la responsabilità".

E l'ex sottosegretario all'Interno cita otto punti: primo, più efficacia per il sequestro e la confisca dei beni di provenienza illecita; secondo, maggiore precisione nello scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose; terzo, costituzione dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati; quarto obbligo di denuncia per l'aggiudicatario di pubblici appalti che riceva richieste estorsive; quinto, più attenzione alle vittime dell'usura; sesto, 41 bis finalmente a regime; settimo, accesso dei prefetti sui cantieri per prevenire le infiltrazioni mafiose; ottavo, riscrittura del codice della strada. "L'elenco è lungo, devo continuare?" sembra dire in tono provocatorio l'onorevole Mantovano. "No, se non ricordare che queste norme sono state, per la gran parte, approvate all'unanimità dal Parlamento, e sono apprezzate da colleghi del



dottor Buffa, che non fanno comizi, ma le applicano quotidianamente con rigore”.

Il presidente Buffa non condivide le critiche. Per nulla. E replica con un nuovo riferimento alle riforme del Governo Berlusconi e con un rinnovato distinguo fra il Mantovano magistrato e quello politico. “Mi limito a dire che delle duecento pagine della mia relazione, riassunte in 34, Mantovano si è fatto impressionare solo dalle prime. Su tutto il resto non ha nulla da dire. Forse perché vorrebbe rimuovere il ricordo delle pseudo riforme della giustizia a cui non credo che sia del tutto estraneo e ora che non sono approdate a nulla gli dispiace che qualcuno glielie ricordi. Quanto al resto, il merito delle confische dei patrimoni mafiosi è delle forze dell'ordine che hanno condotto le indagini e dei giudici che le hanno coordinato e hanno saputo combattere con successo la criminalità organizzata: se ne parla nella relazione. Mantovano giudice ne ha una parte del merito, ma pretendere di averlo tutto da politico mi sembra un po' troppo ed è forse ingeneroso soprattutto con coloro a cui, le forze dell'ordine in primis, lasciamo stare i magistrati, quei meriti vanno invece e per intero riconosciuti”.

“

L'onorevole si è fatto impressionare dalle prime delle 200 pagine della mia relazione. Sul resto non ha nulla da dire. Forse perché vorrebbe rimuovere il ricordo di pseudo-riforme della giustizia approdate a nulla

“

Poiché il presidente mi ha insegnato che un magistrato fa le sue valutazioni in base agli elementi di fatto che gli vengono sottoposti, ora gli chiedo in base a quali prove giudica un fallimento i vari pacchetti sicurezza



VERTICE

Mario Buffa è il primo presidente della Corte d'Appello di Lecce. A lungo giudice nel Salento, è stato anche presidente della Corte d'Appello delle Marche



EX SOTTOSEGRETARIO

Alfredo Mantovano, parlamentare del Pdl, nell'ultimo governo Berlusconi ha ricoperto l'incarico di sottosegretario agli Interni

I nodi



Grave

“Quello che è accaduto a Lecce è una pagina nera per le istituzioni, poiché richiami settari e faziosi giungono da chi è chiamato a garantire equilibrio e imparzialità”



Cattivi

“La solita storiella che i magistrati “buoni” sono quelli che lavorano in silenzio... Ricordi che l'operazione non è riuscita ai suoi progenitori”